

Cari ospiti, care delegate e delegati, benvenuti a tutti.

Voglio ringraziare tutti coloro che ci onorano della loro presenza e che parteciperanno ai lavori del nostro XVII Congresso e al seminario sul "Lavoro breve", che abbiamo programmato nel pomeriggio, anche per non smentire la nostra buona tradizione di lasciare, in occasioni congressuali e di lavori interni alla nostra Organizzazione, un contributo di conoscenza e di confronto sul tema sempre centrale del lavoro, utile anche al territorio.

Al logo confederale del percorso congressuale nazionale, noi come UIL de Trentino, abbiamo aggiunto tre parole: lavoro, sindacato, autonomia. Perché crediamo nel legame fra questi "valori" e nella loro forza proprio per procedere "con eqUILibrio, nella giusta direzione!". Per noi, l'autonomia, strumento più che visione ideologica, si sostanzia nella ricerca e nella costruzione di buone pratiche, di azioni politico – amministrative innovative in favore dei cittadini. Nella direzione di quella società libera, democratica, giusta e solidale prospettata dalla Costituzione repubblicana, emanata poco più di 70 anni fa, che ancora non si è compiuta, ma per la realizzazione della quale noi della UIL, con passione, abbiamo lavorato, lavoriamo e sempre lavoreremo. Il Congresso è un momento di verifica puntuale dell'attività svolta: è il luogo dell'individuazione e/o della conferma delle linee programmatiche d'azione politica dell'organizzazione, soprattutto a livello locale trentino, nel contesto di quelle della Uil nazionale che saranno delineate a Roma, a fine di giugno. A noi l'impegno di tenere conto degli esiti e dei contributi offerti dalle tante delegate e delegati che hanno espresso la propria idea di sindacato e portato la loro esperienza di vita, di lavoro e di attività sindacale nei 15 Congressi di categoria, celebrati su tutto il territorio provinciale.

CONTESTO POLITICO GENERALE

Ed allora procediamo, con l'esame del contesto generale in cui abbiamo operato negli ultimi quattro anni, dal settembre 2014 - Congresso di Comano Terme - e con la valutazione e osservazione degli obiettivi positivamente raggiunti e di quelli mancati: sono soprattutto quelli non raggiunti che ci dovranno obbligare ad aumentare l'impegno per cambiare verso e cercare di incidere sulla nostra realtà, al fine di ottenere risultati positivi, in primis per coloro che si affidano alla Uil, ma in fondo, per la nostra comunità tutta.

Quattro anni fa la crisi economica, a tutti i livelli, era ancora profonda: fosche le previsioni per uscirne, lontanissima la luce in fondo al tunnel. Dal punto di vista politico il Sindacato era sotto attacco, aggredito nella sua stessa essenza / sostanza, di corpo intermedio storicamente riconosciuto, sia da destra, ma anche, e ciò aveva spiazzato tutti noi, da sinistra. Dai mass-media e da platee solitamente a noi vicine, dalla cosiddetta società civile alle generazioni dei più giovani un profluvio di critiche. Ed in effetti qualche critica era forse meritata. I giovani sono stati quelli maggiormente colpiti dalla crisi, non solo economicamente ma anche idealmente, trovandosi ad essere le prime generazioni, dal dopoguerra, per le quali si prospetta un futuro peggiore di quello delle generazioni precedenti.

Un vero fallimento politico sindacale è prevedibile, se non riusciremo a mettere in atto politiche ed azioni in grado di rimettere al centro la parola Lavoro: la possibilità, il diritto delle persone di pensare e costruire il proprio progetto di vita, di partecipare, attraverso il lavoro, alla vita democratica del Proprio Paese.

E' il compito che viene assegnato a tutti noi, forze sociali, dalla nostra Carta Costituzionale: *è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

17° CONGRESSO REGIONALE UIL



TRENTO 4 MAGGIO 2018
SALA FBK - VIA S. CROCE 77 - ORE 9



Oggi che i dati economici iniziano a virare verso numeri positivi, a dire il vero più a livello internazionale, che nazionale e locale, incombe su noi italiani il sempre immenso debito pubblico nazionale. Senza voler dimenticare né l'avvicinarsi della fine della politica monetaria espansiva del Quantitative Easing della BCE di Draghi, né la possibilità che una nuova guerra fredda mondiale, declinata sul piano economico con le politiche commerciali protezionistiche dei grandi Paesi (USA, Cina, Russia), possa generare nuovi conflitti e nuove tensioni, anche economiche, su tutto il sistema europeo. Permane inoltre la difficoltà tutta italiana di far decollare seriamente economia ed investimenti, a causa di una permanente instabilità politica che ci impedisce di affrontare con sistematicità il problema del lavoro, della produttività e dell'occupazione, ridando finalmente slancio allo sviluppo ed al benessere dei cittadini.

Si aggiungono a queste problematiche le grandi questioni del futuro: la digitalizzazione del lavoro, l'invecchiamento della nostra popolazione, i flussi migratori in entrata ed in uscita, le nuove povertà.

Rispetto all'introduzione della robotica e dell'intelligenza artificiale nel lavoro, da più parti definita quarta rivoluzione industriale (dopo la macchina al vapore, l'elettricità e l'informatica), alla preoccupazione ed al rischio dati dell'ipotizzata pessimistica scomparsa del lavoro, una delle poche cose da fare, di tutta fretta, deve essere quella di puntare senza indugio sulle competenze delle persone e quindi su un nuovo rapporto scuola – lavoro ed un maggior investimento nella formazione scolastica, nella riqualificazione professionale e nella formazione continua. Accanto a percorsi scolastici professionalizzanti, è necessario pensare a indirizzi e percorsi formativi per tutti e per tutto l'arco della vita: invito a rileggere l'opera di Nuccio Ordine su “L'utilità dell'inutile”. In buona sostanza: da un lato pensiamo ad una Scuola che si avvicina al mondo del lavoro e nel contempo ad un fare impresa che non si sottrae alla necessità di investire in formazione ed innovazione.

E' necessario pensare ad un modello formativo che superi il concetto di “massima continuità iniziale”, verso la costituzione di un sistema formativo integrato che tenga conto, anche in rapporto all'invecchiamento della popolazione, della necessità di riconsiderare il rapporto tempo di vita-tempo di lavoro e la positiva possibile opportunità di occasioni di lavoro nel campo sociale, educativo, assistenziale e ricreativo. Anche in questo modo si costruisce buona occupazione, quindi partecipazione democratica alla vita della nostra Comunità. Ché non tutto può essere divorato dalla digitalizzazione del lavoro.

La caratteristica peculiare della nuova povertà è che oggi il fenomeno lo subisce non solo chi non ha un lavoro, condizioni sociali particolari, ma anche chi un lavoro lo ha e che, per precarietà dello stesso - dalle condizioni minime di retribuzione alla frammentazione dell'orario di lavoro ai costi aggiuntivi per la pendolarità, non riesce a mantenere se stesso. Tanto meno la propria famiglia.

Altro che Costituzione Italiana!

Giusto quindi intervenire, come in tanti Paesi d'Europa e del mondo occidentale con misure di Welfare mirate, favorendo comunque un'attività lavorativa produttiva o socialmente utile, anche parziale, come quelle sperimentate anche in Trentino, con il “reddito di garanzia”. Il lavoro come valore economico sociale, ma in primis come rispetto della dignità della persona.

Dicevamo delle luci in fondo al tunnel della crisi. Un fatto positivo è innegabile: il sindacato italiano, e la UIL in particolare, con un grande sforzo è uscito dall'angolo ideologico costruito nello scorso secolo.

Concentrandoci sul nostro mestiere, quello di raggiungere accordi / di fare contratti, stiamo riuscendo, chi più chi meno, a sottrarci alle strumentalità del dibattito partitico, imposte da una politica a tratti sostenuta più da ambizioni personali che da disegni di lungo respiro.

Il compito del Sindacato è quello di ritornare nei luoghi reali della nostra società, fra i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, a contatto con i lavoratori e cittadini, cercando di risolvere i problemi delle persone e delle loro famiglie.

Questo ormai è riconosciuto da tutti, anche dai nostri più recenti detrattori: quelli che, in politica, hanno dovuto subire una sonora batosta elettorale per accorgersene e quelli che, sulla stampa, hanno dovuto constatare l'evidente risalita, in termini di autorevolezza, del Sindacato nelle indagini statistiche e nei sondaggi, tra gli italiani: al sindacato ci si rivolge per risolvere i propri problemi di lavoro, fiscali, assistenziali e familiari. Certo poi anche il decollo nel gennaio 2016 del nuovo modello di relazioni sindacali, sancito dall'accordo unitario fra Confederazioni sindacali e di parte datoriale, ha rimesso in moto la contrattazione ed ha contribuito alla valorizzazione dei corpi intermedi della nostra società.

Ultima "cartina tornasole" di questo riconquistato ruolo ed autorevolezza, gli eclatanti risultati delle elezioni RSU delle settimane scorse che hanno visto una partecipazione massiccia dei lavoratori, molto superiore rispetto al passato ed un'affermazione pressoché totale delle sigle sindacali confederali e della UIL in particolare, anche in Trentino.

... E VENIAMO AL TRENTINO: L'AUTONOMIA E LA POLITICA.

I temi e le battaglie della UIL hanno sempre a che fare con la nostra vita quotidiana. Quelli della UIL del Trentino riguardano ed hanno riguardato innanzi tutto il confronto con la Provincia Autonoma di Trento che, diversamente dalle altre regioni italiane, gode di una specificità istituzionale ed amministrativa che era stata messa a dura prova dai governi della passata legislatura, sia sotto l'aspetto legislativo, prevedendo una modifica del Titolo 5 della Costituzione, sia finanziario ed economico, con il ridimensionamento delle risorse a disposizione e l'aumento delle competenze (e delle relative spese) a carico della Provincia Autonoma.

Per questo si è data vita ad una Consulta dell'Autonomia a cui hanno partecipato a titolo gratuito diversi soggetti, ivi comprese le Organizzazioni Sindacali Confederali, attraverso esperti che ne rappresentassero le idee ed i valori da far confluire nel nuovo testo della rinnovata Carta fondante della nostra Autonomia. La Consulta, a cui ha partecipato per la UIL del Trentino l'avv. Paolo Chiariello – questa mattina nostro ospite, consegnerà proprio oggi ai Presidenti Rossi e Dorigatti il testo della relazione e la bozza licenziata alla fine dei lavori, avvenuta nei giorni scorsi.

Il nostro rappresentante ha promosso i valori democratici di partecipazione, solidarietà, libertà, responsabilità e laicità della UIL, oltre alla presentazione di un modello amministrativo trentino più leggero di quello attuale, con una riduzione dei livelli e dei costi istituzionali (comunità di valle), ed il relativo abbattimento dei costi della politica. Si è proposto anche l'introduzione di ulteriori meccanismi di partecipazione dei cittadini e delle forze sociali alla vita della collettività.

Valuteremo nei prossimi giorni se e quanto è stato colto di tutto ciò, intanto ringraziamo Paolo per l'impegno profuso ed il contributo dato all'importante iniziativa.

E veniamo al rapporto con il Governo Provinciale di "centro sinistra autonomista" con cui ci confrontiamo a livello sia confederale, in materia di Bilancio Provinciale su tutte le competenze primarie della Provincia Autonoma, sia a livello categoriale, per talune materie, quali la regolazione contrattuale del rapporto di lavoro del personale degli Enti Locali, della Scuola e della Sanità.

La legislatura volge al termine ed è subentrato un certo surriscaldamento del clima politico locale, anche per la clamorosa "debacle" subita dalle forze politiche di maggioranza in Trentino, al pari del tornado che ha sconvolto gli equilibri politici nazionali ed europei.

Rispetto alla spinta innovativa ed agli annunci riformatori di inizio legislatura, tenendo comunque ben conto delle minori disponibilità finanziarie rispetto al passato, si è invece resa evidente qualche tattica di piccolo cabotaggio di troppo.

Forse la scelta presidenziale di farsi carico anche delle importanti competenze su Personale e su Istruzione e Scuola, non ha giovato alla velocità decisionale e, quindi, operativa.

L'attività di governo locale, che sul piano legislativo ed amministrativo ha comportato una riforma scolastica ancora più negativa della già deludente "buona scuola" renziana, ha generato un insopportabile ritardo (strumentale alle elezioni?) riguardo al rinnovo dei contratti del personale di scuola, sanità e degli stessi enti locali: tutti ancora da chiudere. In ritardo addirittura rispetto ai tavoli ministeriali e a quelli delle altre Regioni.

Senza voler dimenticare l'appannamento dell'azione politica rispetto a Ricerca e Università, ai diritti civili; così come la grande difficoltà di tutta la Giunta, rispetto a scelte strategiche ed interventi di sistema: dalla Sanità alla Cultura, dalle Politiche fiscali al Turismo, dalle società partecipate al controllo del mondo cooperativo, dove pare abbiano avuto talvolta il sopravvento gli interessi particolari, piuttosto che il bene comune.

LE STRATEGIE

La UIL da anni, negli interventi pubblici ed istituzionali, pone in Trentino innanzi tutto la questione del rapporto fra lo sviluppo e l'ambiente, con particolare attenzione alla salvaguardia di questa importantissima risorsa, il patrimonio ambientale, sul quale incidono le attività più remunerative economicamente e politicamente del territorio: agricoltura, energia e turismo prima di tutto. Di tale valore aggiunto è necessario ne beneficino tutti i trentini, non solo qualche portatore di interessi particolari, privato o pubblico che sia.

È nostra opinione sia opportuno che alla "tassa di soggiorno", che a detta degli albergatori doveva essere foriera di costi per gli operatori e di diminuzione delle presenze in Trentino, si accompagni ora, in pieno boom turistico, l'introduzione della tassa di scopo sul turismo. Un mezzo per far partecipare anche il ricchissimo mondo del comparto turistico alle entrate del bilancio provinciale, in relazione alla promozione di cui gode.

Da troppo tempo, direttamente o tramite le società di sistema (operazione Marilleva) provinciali, la Provincia Autonoma, con le imposte di tutti i cittadini (per la stragrande maggioranza versate da lavoratori dipendenti e pensionati), finanzia la promozione turistica, le infrastrutture funiviarie e le agevolazioni fiscali per il settore, al pari delle provvidenze dell'altro comparto privilegiato trentino, quello agricolo.

Riguardo invece all'energia ed alle municipalizzate non capiamo, ad esempio, le resistenze della politica trentina riguardo all'aggregazione delle società pubbliche multiservizio, se non alla luce di un comprensibile interesse dei Comuni e della PAT nei confronti del dividendo di società come Dolomiti Energia: un utile che continua a distribuire milioni di euro.

La proposta della UIL, avanzata fin dal 2014 a Comano, è quella di costituire al più presto un'unica grande società multiservizi a livello provinciale: una società capace di ridurre i costi, le inefficienze e gli sprechi dell'attuale decina di aziende partecipate pubbliche, spesso specializzate in una sola attività, ognuna con propri enti referenti, CdA - gettoni di presenza (anche questi sono "costi della politica"), uffici amministrativi e fornitori. In questo modo, inoltre, diverrebbe molto più facile concentrare gli investimenti in sviluppo ed innovazione, creando un soggetto capace di accrescere le professionalità tecniche delle maestranze esistenti e future e, soprattutto, di confrontarsi più agevolmente non solo sul mercato provinciale, ma anche su quello nazionale. Oltre alla possibilità di consolidare il personale spesso precario di queste aziende o delle aziende a cui viene subappaltata spesso l'attività.

Se sull'introduzione della tassa di soggiorno abbiamo avuto ragione ad insistere e la nostra caparbia ha dato esiti positivi, possiamo registrare con soddisfazione, che un altro nostro cavallo di battaglia, quello della richiesta di utilizzo di parte delle ingenti erogazioni finanziarie che i BIM (Bacini Imbriferi Montani) distribuivano "a pioggia" per lo sviluppo sociale e territoriale dei loro territori di competenza, ha alla fine sfondato le resistenze.

Dal 2017 importanti risorse vengono dirottate verso attività di impiego socialmente utili, un'occupazione che seppur non stabile, permette di dare risposte a tanti lavoratori espulsi dai cicli produttivi ed a giovani che altrimenti non potrebbero fare alcuna esperienza vera di lavoro, sui loro stessi territori di residenza.

Rispetto all'occupazione e alle politiche attive del lavoro è necessario peraltro un diverso approccio più partecipativo e solidaristico anche da parte delle categorie produttive, allo scopo di rinvenire nuove risorse economiche per finanziare specifici pezzi di welfare (Progettone, azione 19, ...), così come la Ricerca, l'Innovazione e le politiche di sviluppo del comparto manifatturiero, oltre che di quello delle nuove tecnologie, nervo attuale e futuro della nostra economia.

Al di là del percorso istituzionale e costituzionale avviato, assai lento e non definitivo a livello nazionale, riteniamo che pur difendendo le prerogative statutarie, la politica ed il governo locale debbano, una volta chiarito il quadro normativo e finanziario, semplificare, razionalizzare e rivisitare profondamente le linee guida di gestione e strutturazione delle società partecipate dalla PAT. Si è tentato di semplificare accorpendo in un polo credito, un polo tecnologico ed un polo amministrativo la dozzina di società pubbliche esistenti e si è tentato di adottare, sbagliando il tempo a nostro giudizio, come prima azione unificatoria, un CCNL unico per tutte, registrando però il sostanziale rigetto della proposta da parte delle rappresentanze di categoria dei lavoratori e dello stesso management societario, per l'evidente debolezza del disegno strategico complessivo, non sufficientemente valorizzato e "digerito" dall'azionista pubblico stesso.

Possiamo affermare invece come in alcuni campi l'azione della Provincia e della Giunta sia stata decisa e che le sollecitazioni unitarie da parte del Sindacato siano state colte. Si pensi a quanto fatto sul terreno delle politiche: di accoglienza ed inclusione sociale; attive e passive del lavoro, di conciliazione lavoro – famiglia e di incentivazione del lavoro femminile; per lo sviluppo di welfare territoriale, ivi compresi sanità e previdenza integrativa, oltre al Fondo Solidarietà.

È altresì doveroso riconoscere l'azione positiva dell'Agenzia del Lavoro, per quanto riguarda l'avviamento di politiche attive e passive del lavoro e la proposizione di nuovi ammortizzatori sociali. Il tutto pur in presenza di una debole proposta e coinvolgimento delle parti datoriali.

In parallelo alla razionalizzazione del Welfare, all'introduzione dell'Assegno Unico, alle problematiche legate all'ICEF e alla sostanziale delega ai Patronati ed ai Caf sullo sviluppo, gestione e realizzazione delle politiche di coesione sociale, ammortizzatori sociali e politiche assistenziali a cittadini e famiglie trentine, sarà necessario al più presto rinegoziare con la PAT compensazioni finanziarie, convenzioni di servizio e modalità organizzative. Di modo che sia possibile a queste strutture, sostitutive di quelle pubbliche (che effettuano oramai quasi solo funzioni di regia e controllo e non più erogazione di servizi), garantire congrui minimi standard di finanziamento, nonché possibilità di programmazione e sviluppo qualitativo che la provvisorietà dell'attuale convenzionamento rendono molto difficoltosi. Se non impossibili.

TRE PROPOSTE UIL.

La UIL lancia tre proposte forti alla politica ed ai futuri amministratori dell'autonomia trentina, dovessero restare gli stessi o cambiare, su temi che coinvolgono tutti i cittadini e le loro famiglie.

La prima riguarda la Sanità trentina, in sofferenza a causa di scelte rimandate o ritardate e di confuse, costose e contraddittorie proposte di soluzione da parte di chi ne ha avuto la responsabilità nell'ultimo decennio, in ultimo e da poco, l'Assessore Zeni. Si sta diffondendo sempre più la percezione di un deterioramento della qualità e quantità dei servizi erogati, a scapito di un utenza che, sempre di più, si rivolge alle ASL extra trentine o alle strutture private.

Riteniamo che l'allargamento delle fasce orarie di apertura degli ambulatori pubblici per le visite specialistiche e gli esami diagnostici e l'utilizzo del meccanismo gestionale del "costo standard" o ancora, un nuovo rinnovato patto con "i medici di famiglia", assieme al rientro di tante attività convenzionate oggi ai privati, possano far scaturire le risorse aggiuntive, da finalizzare ad investimenti sia sulle dotazioni tecniche, sia sul personale del nostro servizio sanitario provinciale: potrebbe essere un segnale importante al fine di invertire la sensazione diffusa di decadimento della nostra sanità.

La seconda proposta riguarda "la casa" e più specificatamente l'abitare, inteso sotto l'aspetto dell'affitto e dell'edilizia pubblica sociale in particolare. In questa legislatura l'Assessore Daldoss, è intervenuto molto rispetto all'edilizia privata ed all'acquisto della prima casa e delle ristrutturazioni, per il recupero del grande patrimonio abitativo a disposizione e per una condivisibile attenzione all'ambiente ed al risparmio del suolo.

La UIL chiede che, al più presto, si proceda all'abolizione della Legge Dalmaso (2005), non più adeguata al cambio epocale subito anche dalla società trentina, per soddisfare le nuove necessità dell'abitare, le mutate condizioni di lavoro e familiari dei lavoratori che hanno sì bisogno di un'abitazione, ma in affitto, non in proprietà, e per rimettere in circolo il rilevante patrimonio privato abitativo "sfitto".

Si proceda a disegnare un nuovo Piano Casa per gli enti locali e per ITEA; a fissare nuove regole, coinvolgendo il Sindacato sia in fase di elaborazione sia in quella, successiva, di controllo e verifica delle nuove politiche abitative pubbliche. Il Sindacato non può esserne estromesso, anche magari solo dai già poco rilevanti percorsi informativi e consultivi di ITEA, come accaduto con lo scioglimento della Commissione Sociale nel gennaio scorso.

La UIL ricorda alla Provincia che gran parte del patrimonio abitativo pubblico trentino è stato costruito con il contributo Gescal dei lavoratori trentini, oggi in parte pensionati, e delle imposte che i lavoratori dipendenti e pensionati hanno versato e continuano a versare, in misura predominante, rispetto anche alle altre categorie di contribuenti. Li si rispetti quindi!

L'ultima proposta riguarda l'ambiente, e quindi il lavoro diffuso – tecnico, edile ed ambientale che può produrre – ed il bene comune principe: l'acqua potabile.

Chiediamo che la Provincia, coinvolgendo i Comuni, le Comunità di valle ed i BIM, coordini e attivi un grande piano di risanamento e manutenzione dell'ingente sistema di acquedotti. Sistema che gli esperti ed i tecnici ci dicono "faccia acqua": nel senso che sembra riesca a disperdere il 30% del suo totale circolante in rete idrica.

Investire nell'ambiente è investire nel futuro: da tempo si parla di "green economy", no?

RAPPORTI UNITARI, RELAZIONI SINDACALI E BILATERALITÀ

Rispetto al quadro nazionale, i rapporti unitari in Trentino di CGIL CISL e UIL si sono mantenuti tradizionalmente ad un livello generalmente superiore, con positive iniziative di azione unitaria nei diversi comparti di interesse sindacale unitario (LA.RE.S., Laborfonds, Sanifonds, Fondo Solidarietà). Dobbiamo registrare però, nell'ultimo periodo, un arretramento, in qualche settore e con qualche sindacato di categoria in particolare: frizioni e possibili conflitti ideologici non sono mancati, generando rischi ed incertezze nella stessa azione unitaria confederale.

Sono emerse queste difficoltà in relazione alla sottoscrizione del contratto integrativo del settore meccanico nell'artigianato, con l'iperbolica iniziativa, sostanzialmente naufragata, di far boicottare le aziende artigiane firmatarie di quell'integrativo da parte delle aziende industriali del territorio, con evidente danno delle imprese artigiane locali e delle maestranze lì impiegate.

Né vogliamo tacere quanto accaduto nella gestione di vertenze importanti come nel caso della riorganizzazione del SAIT, con la difficoltà di mantenere in essere le condizioni minime di tutela e garanzia, persino quelle previste dalla legge, sia del personale in esubero, che degli altri lavoratori e lavoratrici.

Anche nella costruzione ed adesione dei lavoratori e lavoratrici alla sanità integrativa provinciale (Sanifonds) abbiamo registrato unitariamente divergenze, discussioni e conflitti di competenze che hanno indebolito il fronte sindacale confederale e quindi ridotto la possibilità di perseguire obiettivi territoriali in tempi e modi auspicabili. Peraltro è necessario sottolineare come negligenze politiche e conflittualità datoriali di parte privata ci hanno messo pure pesantemente del loro.

Analoghe difficoltà addirittura per Laborfonds dove, relativamente a delle parziali modifiche statutarie, ad avere grosse difficoltà sono state non solo le categorie confederali, ma le confederazioni stesse.

Riguardo poi all'unità sindacale, spesso evocata dai lavoratori, ma anche dai colleghi Ianeselli e Pomini, vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione, sulla necessità di una nostra autonomia dalla politica.

Se è innegabile che le iniziative economiche, del lavoro e sociali della nostra Provincia siano sicuramente più avanzate rispetto a quelle nazionali (anche in virtù di differenti e significative disponibilità economiche) e che le relazioni con il sindacato siano caratterizzate dall'esistenza di un dialogo sociale spesso fruttuoso, noi riteniamo importante e necessario mantenere e sostanziare il ruolo autonomo delle Organizzazioni Sindacali, sia rispetto alle posizioni dei singoli partiti sia rispetto alle proposte politiche delle varie Giunte provinciali.

Su questo fronte, prima di ogni altro, noi sindacati possiamo e dovremmo essere uniti. Il Sindacato deve rimanere distinto e distante dalla politica partitica.

La UIL del Trentino conferma oggi la piena disponibilità all'elaborazione e alla presentazione di documenti e posizioni comuni a CISL e CGIL, quando le Confederazioni sono chiamate ai tavoli istituzionali di esame ed elaborazione, preservando la propria autonomia di posizione e comunicazione, non dovesse riscontrare condivisione di valori e sensibilità proprie negli atti comuni prodotti.

Rispetto alle rappresentanze locali datoriali dobbiamo rilevare una certa estemporaneità dei rapporti: posizioni convergenti, quando si stilano protocolli politici o "generalistici"; posizioni divergenti, quando si devono affrontare problemi specifici o che comportano interessi cogenti: vuoi della Cooperazione (ente bilaterale), dell'Associazione Artigiani (Sanifonds, SIA3), di Confindustria (tema appalti, clausole sociali di garanzia), dell'Unione Commercio e dell'Associazione Albergatori (enti bilaterali, fiscalità del turismo) o di Coldiretti (regolamentazione fitofarmaci).

Anche rispetto al tema della rappresentanza e della partecipazione dei lavoratori, ad aperture di credito positive, come quella recente del Presidente Reggente Zobebe, fanno spesso seguito marce indietro di altri autorevoli imprenditori. Siamo consapevoli delle difficoltà innanzi a noi, ma crediamo possibile “trovare una quadra”, e per lo meno ci proveremo, accettiamo le sfide difficili, rendono poi più gratificanti i risultati. Riguardo a questo tema, nelle stesse società partecipate dalla Provincia, in Mutua ITAS per esempio, e nella Cooperazione (SAIT) ci potrebbero essere le condizioni per sperimentarla, questa partecipazione dei lavoratori, oggi relegata spesso solo ai momenti di difficoltà e di crisi delle aziende, quando si scarica su di essi, i lavoratori, “il rischio d’impresa”, mentre si rifiuta il confronto quando la partecipazione dei lavoratori potrebbe comportare re-distribuzione di ricchezza in favore dei dipendenti.

LA UIL DEL TRENTINO

E parliamo un po’ di noi e dello stato di salute dell’organizzazione, dopo la traversata degli anni della crisi e dei tagli dei governi nazionali dell’ultima legislatura al sistema di finanziamento degli Istituti di Patronato ed ai Centri di Servizio Fiscale.

Il numero degli iscritti alla nostra organizzazione trentina, al pari di quella nazionale è aumentato, superando le 17.500 adesioni a fine 2017. Certo i rinnovi dei diversi Contratti Collettivi ed il forte impulso dato in questi ultimi mesi alla contrattazione integrativa aziendale e territoriale, il finalmente percettibile aumento dell’occupazione e delle attività economiche, nonché il successo nelle elezioni delle RSU, ci auguriamo spingano ulteriormente il consenso verso la UIL e le nostre organizzazioni di categoria che stanno crescendo in molti comparti, da quello industriale (UILCOM) al terziario (UILTUCS), per non dire della Pubblica Amministrazione (UILSCUOLA) e dei Pensionati.

Di concerto con le Categorie nazionali, dal punto di vista organizzativo dovremo ultimare il processo di riorganizzazione sindacale del comparto industriale e di altri settori lavorativi, nei quali siamo scarsamente rappresentati.

Si fa avanti un processo di “regionalizzazione” in tante categorie (con Bolzano in UILPOST, UILTEC, UILTUCS, UILSCUOLA, in UILA con Verona) che necessita di un maggior rapporto anche politico ed organizzativo fra le C.S.R. del Trentino e dell’Alto Adige, guardando alla Regione e perché no, in prospettiva all’Euregio.

Proponiamo perciò ai nostri cugini alto-atesini, ne abbiamo già parlato nei diversi Congressi regionali di queste categorie, l’attivazione di un Coordinamento confederale Regionale con una calendarizzazione periodica di incontri fra le Segreterie Confederali delle due C.S.R., allargati alla partecipazione dei dirigenti delle categorie regionalizzate. Sarà sicuramente utile per allineare proposte politiche di settore e servizi agli iscritti UIL dei diversi territori.

E veniamo ai Servizi. Si diceva poc’anzi dei tagli al sistema di finanziamento dei Servizi di Patronato e Centri Fiscali. La UIL del Trentino ha mantenuto la propria ampia struttura a rete, con diverse sedi zonali e recapiti periferici, anzi la ha addirittura ampliata. Per noi della UIL, e per me, rimangono centrali la qualità e la cortesia dei nostri Servizi.

Abbiamo conseguito, per il momento unica O.S. in Italia, il Certificato Family Audit Executive, in esito al percorso di conciliazione tra lavoro e vita privata dei collaboratori e da anni ospitiamo stagisti, tirocinanti, operatori del Servizio civile che spesso, al termine dei loro impegni mantengono attività di collaborazione con le nostre diverse associazioni di servizio o entrano nei nostri organici, rivitalizzando tutta l’organizzazione.

Allo stesso tempo è cresciuto il numero degli Operatori e dei Collaboratori di cui si fanno carico i bilanci del nostro piccolo mondo. E infatti, alla fine del 2017, a valle di quei tagli alle entrate, sono emersi disavanzi di bilancio, per ora non preoccupanti, ma che necessitano di attenzione e, nel contempo, di tempestiva attivazione di processi di verifica e riorganizzazione del lavoro e delle strutture, per impedire appesantimenti finanziari e rallentamenti all'attività operativa sindacale e di servizio al Patronato ITAL ed al Centro Servizi UIL del Trentino srl, di cui socio unico è la C.S.R. UIL di Trento. La nuova Segreteria ed il rinnovato Esecutivo Confederale avranno quindi questo obiettivo come primo impegno operativo, da attivare prima dell'estate. Un primo intervento di razionalizzazione della struttura lo abbiamo realizzato dal luglio 2017 con l'Ufficio Vertenze, in collaborazione prima con l'avv. Bonmassar, poi con lo Studio dell'avv. Zamagni, che saluto entrambi e ringrazio delle collaborazioni professionali garantite.

Abbiamo fatto, allo stesso tempo, tesoro delle osservazioni ai nostri servizi, emerse dalle relazioni dei 15 Congressi di Categoria e delle richieste dei delegati, delle critiche e dei complimenti a tutto il personale che opera in UIL, ITAL, al Centro Servizi, all'ENFAP ed alle altre organizzazioni ed enti di derivazione UIL, come l'ADOC, l'UNIAT, l'ADA, TERRA LIBERA ed alle loro valorose volontarie e valorosi volontari, che svolgono un ottimo lavoro nel mondo dei Consumatori, degli Inquilini, degli Anziani, prestando assistenza, consulenza ed aiuto non solo agli iscritti UIL, ma a tutta la comunità trentina. Le trasferiremo ai Responsabili per colmare le lacune e motivare ancora di più le nostre persone.

Desidero comunque, a nome e per conto della nostra organizzazione, ringraziare individualmente ogni responsabile ed ogni operatore, ogni militante e ogni volontario, che quotidianamente si pone al servizio di utenti e lavoratori affiancandoli per far valere i loro diritti, fare fronte agli adempimenti amministrativi, ottenere prestazioni, servizi e attenzione umana alle loro esigenze.

CONCLUSIONI

Sicuramente ho tralasciato involontariamente tanti aspetti ed argomenti su cui avrei dovuto esprimermi, ma non posso non tornare un momento sulla crisi economica, politica e sociale ancora in essere. È fondamentale tenere a mente che i temi del mercato del lavoro e del sistema previdenziale rappresentano il perno di un significativo conflitto generazionale: conflitto che deve trovare superamento positivo, verso un nuovo patto tra le generazioni.

L'intero stato sociale sarebbe a rischio se si arrivasse (come sta accadendo?) ad una faida sulla ripartizione della spesa sociale e del carico fiscale tra classi di età. Sembra, a volte, che come certe antiche divinità, i padri di ogni generazione divorino i propri figli per timore di essere spodestati.

Bene quindi la proposta della UIL di investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali e di una riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti ed i pensionati, per un rilancio dei consumi e della domanda interna. E per trovare le risorse necessarie avanti con una battaglia storica della UIL quella per un fisco giusto, equo e quindi lotta all'evasione fiscale.

Voglio chiudere questo mio intervento con una ultima riflessione, che indirizzo a Voi, amici e compagni della UIL.

Vi è da porre una particolare attenzione al nostro ruolo: al ruolo di chi deve raggiungere accordi, partendo dai diritti delle persone che vuol rappresentare.

Nell'affrontare una negoziazione è necessario ricordare che ogni regola deve essere ragionevole. Per essere ragionevole deve poter rispondere ad un perché, deve esserne esplicitato il senso.

Il requisito della ragionevolezza, come vestito da indossare nei giorni di festa, deve sempre prevedere che una regola possa essere rimodulata: per tale ragione si insiste molto per la regolamentazione per via contrattuale, anziché legislativa, di materie che attengono alle condizioni di lavoro, che richiedono modalità flessibili anziché troppo rigide.

Perché una regola non è ragionevole se anche una sola persona, un singolo in quanto persona, subisce una privazione di diritti fondamentali: nelle scienze basta che un solo cigno sia nero perché l'universo dei cigni non possa essere definito bianco. Tale approccio, a maggior ragione, vale per noi.

Per noi della UIL il valore della persona viene prima di qualsiasi strumentalizzazione: difendiamo i diritti di ciascuno, anche quando sbagliano. Non basta finire in pasto ai giornali, anche se a seguito di evidenti errori, per perdere il requisito di persona. Ed in quanto persona essere meritevole di tutela.

In questa esigenza di considerare sempre le ricadute concrete sulla vita delle persone, anche nella loro singolarità, diversità, di genere, di provenienza o di colore, è fondamentale il ruolo del sindacato nel momento in cui si definiscono regole astratte e testi normativi, per non perdere il contatto con la realtà, il senso di realtà.

Chi si trincerava dietro la norma nella sua formalità senza porsi il problema di poter rispondere al perché, si trasforma in “macchina”, diviene ingranaggio di un sistema che nega la centralità della persona. Intendiamoci: non si sta mettendo in discussione il bisogno di regole. La questione centrale sta nel fatto che quando si scrivono le regole, si deve pensare prima alla loro ragionevolezza e ai loro effetti non solo generali, ma anche specifici sulle singole persone. Il rischio di costruire un sistema burocratico, una comunità iper – regolamentata non deve essere sottovalutato. In particolare qui nel nostro autonomo Trentino.

Non si può però concludere senza ottimismo un Congresso che, lo abbiamo scritto fin dal titolo, vuole essere incentrato sulla forza di un Sindacato laico che con eqUILibrio avanza nella giusta direzione.

Ecco perché, rinnovando l'impegno mio e della UIL del Trentino a dare il massimo, mi sento di affermare che ripartendo dalla Costituzione Italiana e dal diritto al lavoro, inteso anche come diritto di partecipazione democratica alla vita del Paese, ne trarremo tutta la validità, la concretezza, la forza per ottenere + lavoro + valori + autonomia + sindacato. È quindi a gran voce che oggi ribadiamo il nostro

«Viva il Sindacato! Evviva la UIL del Trentino!»

con lo stesso spirito con cui si esclama

“Viva la democrazia! Evviva il Lavoro!”

Riprendo un pensiero di Frida Kahlo:

Non come chi vince sempre, ma come chi non si arrende mai!

Walter Alotti

17° CONGRESSO REGIONALE UIL



TRENTO 4 MAGGIO 2018
SALA FBK - VIA S. CROCE 77 - ORE 9

